

# VITA

*del Santuario di Puianello  
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO  
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Ara Maggiore del Santuario Madonna della Salute - Puianello di Beppezano

## **Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute**

Via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro MO  
tel. 059 791644  
fax. 059 741673

[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)  
[santuario@santuariodipuianello.it](mailto:santuario@santuariodipuianello.it)

## **Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele**

Santuario B. V. della Rocca  
Piazzale della Rocca 2  
44042 Cento (Ferrara)  
Cell. 339 3073554  
Tel. 051 902152  
Fax. 051 18895070

### **ORARIO**

Il Santuario apre alle 7  
e chiude alle 12,20;  
nel pomeriggio apre alle 14,30  
e chiude alle 19,20 circa.

### **ORARIO SANTE MESSE**

#### **Orario invernale**

Da domenica 28 ottobre 2012  
a sabato 30 marzo 2013:  
giorni feriali (compreso il sabato)  
ore 8 - 16;  
giorni festivi (domenica)  
ore 8 - 10 - 11 - 17

## **Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna**

In prima pagina:  
Cartolina storica del Santuario di  
Puianello (Mo)  
Archivio Roli Roberto  
Fratelli Cioni - Editori in Empoli  
Non viaggiata, 1917

## **SOMMARIO**

Pag. 4-6  
Il luogo del fuoco gelido

Pag. 7-8  
Il Sinodo dei Vescovi  
e la nuova Evangelizzazione

Pag. 9-16  
Tracce autobiografiche nei primi  
quaderni di Padre Raffaele (quarta parte)

Pag. 17-18  
Bernadette

Pag. 19-20  
Matrimonio Religioso  
e Matrimonio Civile

Pag. 21-23  
Notizie dal Santuario

P. Raffaele: Una grazia ricevuta

## **Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute**

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza  
Via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro MO

### **Trimestrale di informazione**

**N. 24 - Dicembre 2012**

(Anno VI - N. 4)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 28/12/2012

Copie: 1.000

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli

Grafica, Fotocomposizione e Stampa

**Visual Project** Soc. Coop.

Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

## **Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15**

---

**Segnalateci eventuali disservizi delle  
Poste nella consegna della Rivista**

---

Alcune delle immagini di questa rivista sono state  
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

# Un Bambino è nato per noi

di fr. Alberto Scaramuzza OFM Capp.

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. *Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.* Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace” (Isaia 9,1-2.5).

La chiesa vede in questo testo di Isaia un riferimento profetico a Gesù. Isaia ha una visione profetica e annuncia con sicurezza ciò che accadrà. Il popolo ha visto una grande luce e noi vediamo questa grande luce in Gesù che ha detto: “Io sono la luce del mondo”. O Dio, tu hai aumentato la gioia e la letizia, perché dove Gesù passa fioriscono la gioia e la letizia. Isaia invita a gioire *perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.* Noi credenti gioiamo perché un bambino è nato per noi, perché il Bambino Gesù è nato per noi. Gioiamo perché ci è stato dato un figlio, gioiamo perché ci è stato dato il Figlio di Dio.

Nasce allora spontaneo il ringraziamento al Padre, datore di ogni dono perfetto. Ringraziamo il Padre perché il Bambino Gesù che è nato è Suo Figlio e il Padre lo ha donato a noi per la salvezza. In questo Natale, con il cuore pieno di gioia, ringraziamo il Padre. Donandoci il Suo Figlio, ci ha donato quello di più caro che aveva. Cosa poteva donarci di più il Padre? Ci ha donato il suo stesso Figlio, il suo unico Figlio. Segno questo di quanto ci ama. Un amore gratuito. Ha consegnato a noi il Figlio, perché lo amassimo come Lui lo ama.

Allora gioiamo *perché il bambino Gesù è nato per noi, ci è stato dato il Figlio di Dio.* Nasca in noi la riconoscenza per il dono infinito. Rispondiamo con generosità a tanto amore. La Vergine Immacolata interceda per noi, preghi per noi perché “siamo in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siamo ricolmi di tutta la pienezza di Dio” (cfr. Efesini 3,18-19).



# IL LUOGO DEL FUOCO GELIDO L'INFERNO SECONDO IL NUOVO TESTAMENTO

di Inos Biffi (in *L'Osservatore Romano*, 27 marzo 2010, pag. 5)

Se esista o no l'inferno non lo dobbiamo chiedere ai filosofi; e neppure ai teologi, siano pure i più blasonati: il compito dei teologi non è quello di determinare i contenuti del Credo, ma quello di illustrarli in connessione con tutto il mistero cristiano. Dobbiamo invece interrogare la fede della Chiesa, che non ha inventato l'inferno, ma lo afferma, semplicemente perché ha ascoltato la parola di Cristo sul "fuoco eterno" (*Matteo* 25, 41) e sulla "risurrezione di condanna" (*Giovanni* 5, 29) per quelli che fecero il male.

Il concilio di Trento, nell'ottavo canone sulla giustificazione, afferma il valore salutare della "paura dell'inferno, grazie alla quale, dolendoci dei peccati, ci rifugiamo nella misericordia di Dio e ci asteniamo dal male". Nel *Credo* di Paolo VI si professa che: "Gesù Cristo è salito al Cielo, e verrà nuovamente, nella gloria, per

giudicare i vivi e i morti, ciascuno secondo i propri meriti; sicché andranno alla vita eterna coloro che hanno risposto all'Amore e alla Misericordia di Dio, e andranno nel fuoco inestinguibile coloro che fino all'ultimo vi hanno opposto il loro rifiuto".

Mentre il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma: "Gesù parla ripetutamente della "Geenna", del "fuoco inestinguibile", che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo". Egli "annunzia con parole severe che "manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno... tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente", e che pronunzierà la condanna: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno!" (n. 1034). E sempre il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua

eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, "il fuoco eterno", dove "la pena principale dell'inferno consiste nella separazione eterna da Dio, nel quale soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira" (*ibidem*, n. 1035). Chi contestasse l'esistenza dell'inferno come reale possibilità di chi abbia rigettato fino all'ultimo la grazia della salvezza, negherebbe una verità del Credo cristiano. Ma per comprendere, nella misura del possibile, il senso e in certo modo la ragione dell'inferno - che è una verità di fede - importa coglierlo anzitutto nella sua disposizione originaria. Secondo le parole di Cristo, il "fuoco eterno" è stato "preparato per il diavolo e per i suoi angeli" (*Matteo* 25, 41), i qua-



li, “creati da Dio naturalmente buoni”, si sono “da se stessi trasformati in malvagi”, per avere, “con libera scelta, radicalmente e irrevocabilmente, rifiutato Dio e il suo Regno” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 391-392).

Noi constatiamo che, quando appare l'uomo, è già presente “il serpente antico, colui che è chiamato diavolo”; già opera il Satana che seduce (*Apocalisse* 12, 9), l'“Anticristo” (*1 Giovanni* 2, 18). “Il diavolo è peccatore fin dal principio” (*1 Giovanni* 3, 8): Gesù lo definisce, infatti, “omicida fin dal principio”, radicalmente “menzognero e padre della menzogna” (*Giovanni* 8, 44).

E quale fu il peccato di tal “seduttore e anticristo”, per il quale originariamente venne disposto il “fuoco eterno”? Fu, esattamente, quello di aver obiettato all'eterno “mistero di Dio, che è Cristo” (*Colossesi* 2, 2), di averlo respinto. Non dovrebbe stupire, se pensiamo che Dio abbia creato gli angeli a servizio del Figlio suo, e che la loro bontà dipenda tutta dalla loro gioiosa accoglienza di Gesù, mentre la loro dannazione dalla loro ribellione e dal loro sdegnato rifiuto. Ce ne convinciamo seguendo la vita di Cristo, intorno al quale operano sia gli angeli sia i demoni. Intorno a Gesù si aggira anche il demonio, che lo tenta, per distoglier-

lo dal compimento della volontà del Padre; diffonde la diffidenza e induce al distacco da lui (*Giovanni* 6, 69); prende possesso di chi lo tradisce (*Giovanni* 13, 27); contende a Cristo la signoria e la regalità, però rimanendone sconfitto. È su Gesù che si discrimina la rettitudine o la perversione sia dell'angelo sia dell'uomo. Anzi, ogni peccato obiettivamente e storicamente è un rifiuto di Cristo, nel quale si risolve la predestinazione di Dio. Abbiamo sentito che Gesù definisce il demonio omicida e menzognero fin dal principio, colui quindi che si oppone alla Vita e alla Verità, ossia al Verbo incarnato, che dice di sé: “Io sono la Ve-



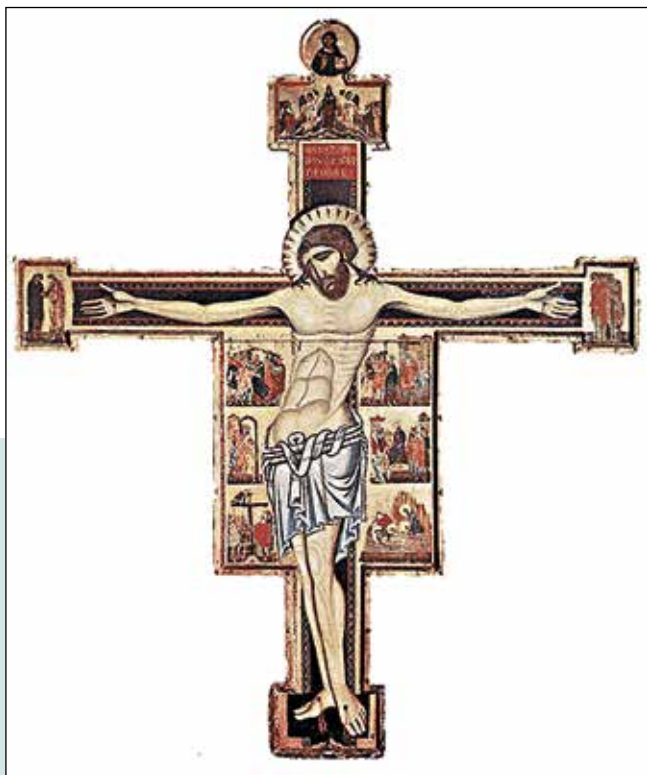
Coppo di Marcovaldo, Satana (particolare da “Il Giudizio finale”, Battistero di San Giovanni, Firenze, secolo XIII)

rità e la Vita” (*Giovanni* 14, 6). Se torniamo alle origini, vediamo con chiarezza che tutta la trama del Serpente, invidioso dell’uomo, è quella di attrarlo da subito nella sua stessa spirale di gelosia, di sospetto, e di disubbidienza; quella di rendere l’uomo partecipe della sua stessa ribellione, e così deturpare in lui l’immagine di Cristo secondo la quale l’uomo era stato concepito, in modo da renderlo irricognoscibile dal Padre. L’inferno si configura, di conseguenza, come la lontananza da Cristo, che non può trattenere vicino a sé quelli che, consapevolmente, in piena e definitiva libertà, hanno scelto di essere dissimili da lui. Quanti non presentano i tratti del Signore, e ne sono discordanti, si sentono fatalmente dire: “Via, lontano da me” (*Matteo* 25, 41); “Voi non so di dove siete: Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia” (*Luca* 13, 27). L’inferno è il destino irreversibile, ormai fissato di là dal tempo, di una umanità di cui Dio non si compiace.

All’inferno non c’è la grazia di Cristo e manca la sua gloria; esso è il “luogo” della permanente e impenitente deprecazione dell’amore misericordioso, che fu addirittura il motivo della creazione dell’uomo. Non è quindi che la grazia e il perdono non siano stati offerti o, per con-

tingenti circostanze, non si siano potuti incontrare. È che l’uomo - chiamato all’esistenza “per mezzo di Cristo”, “in lui” e “in vista di lui” (cfr. *Colossesi*, 1, 16-17) - li ha ostinatamente respinti sino all’ultimo, con tutte le forze della sua libertà, provando fastidio per Gesù Cristo. Il tormento di quanti dimorano all’inferno - siano essi i demoni o gli uomini irredenti che li hanno imitati - proviene proprio dal fatto che vi è assente Gesù Risorto redentore, sorgente inesaurita della beatitudine, e che non vi si gode la comunione dei santi. L’inferno è il non esser-

ci di Cristo e della Chiesa. Al contrario, l’inferno è una comunione di dannati, che in realtà non potrebbe essere una comunione, ma solo un implacabile reciproco dissidio e una invincibile e perpetua discordia. All’inferno non è possibile l’esperienza dell’amore. Non ci si ama, ma non ci si può che odiare a vicenda. Resta a confortarci la sicurezza che il Signore di questo mondo non è il demone, ma Gesù Risorto, che lo ha definitivamente giudicato e vinto, e che l’amore misericordioso e onnipotente si insinua in ogni frammento di tempo, anche in quello estremo.





# IL SINODO DEI VESCOVI E LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

di Paolo Bertolani (diacono)

Il Sinodo dei Vescovi è un'assemblea dei rappresentanti dell'episcopato cattolico che ha il compito, con i suoi consigli, di aiutare il Papa nel difficile governo della Chiesa Cattolica nel mondo. E', quindi una istituzione permanente del Collegio Episcopale voluta da Paolo VI su suggerimento dei padri conciliari partecipanti al Concilio Vaticano II. Dal 7 al 28 ottobre 2012, si è svolta la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi per discutere sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". I 258 vescovi, riuniti su invito del Vescovo di Roma, hanno cominciato i loro lavori prendendo in esame un elenco di 57 proposizioni che riguardano i nodi più difficili della nuova evangelizzazione e le sfide maggiori in questo campo che attendono la Chiesa in ogni parte del mondo. I vescovi hanno presenziato a varie assemblee per giun-

gere poi, alla fine dei lavori, ad un documento conclusivo che ha per titolo "Messaggio dei vescovi al popolo di Dio". I padri sinodali ci invitano a lasciarci illuminare da quella bella pagina del Vangelo in cui si parla dell'incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo. La Chiesa (e la Chiesa siamo tutti noi!) deve sentire il dovere di sedere al pozzo accanto agli uomini del nostro tempo assetati di pace e di gioia e bisognosi di speranza. Noi possiamo dare tutto ciò di cui hanno necessità rendendo presente Gesù nella loro vita per fare di loro messaggeri di salvezza come la samaritana. E' vero, anche la nostra fede rischia di oscurarsi in contesti culturali, sociali e politici che, se non lottano apertamente contro Cristo, ne ostacolano la presenza. Ecco perché dobbiamo innanzitutto rinsaldare la nostra fede nel rapporto con Gesù per poter annunciare che è nella sua persona che si rivela l'amore di

Dio per l'umanità. Solo allora possiamo diventare comunità che non si chiudono, ma si aprono e offrono oasi nel deserto dell'esistenza. Allora eccoci impegnati nell'ascolto della Parola, nella pratica dei sacramenti e nella disposizione permanente alla nostra conversione. E i vescovi, i presbiteri e i diaconi, anche se consapevoli di non essere mai all'altezza della chiamata del Signore, devono essere i primi a dare prova di credibilità nell'annuncio della salvezza. Anche se imperverzano ateismo, agnosticismo e relativismo persino in ambienti a noi vicini, non dobbiamo essere intimoriti, non dobbiamo spaventarci: è lo Spirito Santo che ci illumina nella grandi sfide che ci attendono. La prima e la più grande è quella che riguarda la lotta contro la famiglia che è l'unione di un uomo e di una donna per formare una sola carne. E' la guerra che le forze del male scatenano con più violenza perché se, at-

traverso unioni ibride e innaturali, convivenze e facilità di disunioni, riescono a incrinare il valore, distruggono, nello stesso tempo, la culla delle vocazioni che, spesso, nascono nella prima chiesa domestica. Con questo, non significa che non si debba aprire un dialogo sereno e salvifico anche con le famiglie ferite o distrutte e con tutti i fratelli che sono nella sofferenza a questo riguardo. Nell'anno della fede, per continuare la nostra conversione e diventare evangelizzatori, tre devono essere i nostri punti di riferimento: il Vangelo, il Concilio Vaticano II e il Catechismo della Chiesa Cattolica. Solo così potremo offrire l'acqua limpida di un pozzo che non si esaurisce mai. Il Papa, nella cerimonia di chiusura del Sinodo, ci porta a meditare su un altro passo del Vangelo: l'episodio di Bartimeo il

cieco, a cui il Signore dona miracolosamente la vista. Bartimeo, afferma il Papa, è uno di quei personaggi che occupano un ruolo importante nel percorso verso la fede nel Vangelo di Marco, che è tutto un itinerario alla fede. La condizione di cecità, infatti, ha un significato profondo nei Vangeli: rappresenta l'uomo che ha bisogno della luce di Dio, la luce della fede per camminare nella via della vita. E noi per portare questa luce, dobbiamo mostrare che se non ci si riconosce ciechi, bisognosi di luce, si rimane ciechi per sempre. Un aspetto della nuova evangelizzazione riguarda le persone battezzate che non vivono le esigenze del Battesimo e si proclamano ugualmente cristiane e cattoliche. Esse si trovano specialmente nei Paesi più inclini alla secolarizzazione e la Chiesa deve avere un'at-

tenzione particolare verso di loro perché riscoprono la bellezza e la gioia della fede e tornino alla pratica dei sacramenti. E' necessario, però, che la pastorale sia maggiormente animata dal fuoco dello Spirito Santo e non si limiti alla spicciola amministrazione ordinaria; che l'azione pastorale sia in grado di incendiare i cuori della Comunità che si raduna nel giorno del Signore; solo in questo modo si attuerà quella necessaria missionarietà che deve portare Cristo in tutti e in tutto il mondo. Non poteva mancare nei padri sinodali una preghiera finale alla Vergine Maria, la cui stella illumina il deserto; abbiamo la certezza che essa intercederà per dare a tutto il popolo di Dio la capacità di trovare quell'acqua viva della fede da donare alla terra assetata per renderla fertile per il Signore.







# TRACCE AUTOBIOGRAFICHE NEI PRIMI QUADERNI DI PADRE RAFFAELE

(quinta parte)

A pag. 127 de ***I momenti di Dio*** : *E' un anno che ho detto Messa, un anno! Ho esercitato tutti i ministeri del sacerdote e ho percorso tutta la gamma dell'apostolato. Ho fatto dura esperienza della vita. Ho provato che il sacerdote può e deve solo donare Cristo e tutto Cristo, non se stesso o qualche cosa di se e che questo è il più grande e più terribile pericolo di un cuore sacerdotale!*

A pag. 128: *Anno nuovo! [★ 1947] Ho cominciato l'anno nel dolore fisico, nella lotta morale. Mamma sono tutto tuo, a te consacro ogni momento di questo nuovo anno perché tutto sia amore per te e per i fratelli tutti.*

A pag. 131: *Mamma, fin dal primo momento della mia conversione ti ho consacrato la mia vita tutta. Ero partito con questo ideale, con questo sogno di gloria: Sarò l'apostolo della Madonna! Gli anni hanno trasfuso in me la vita tua per farmi Gesù. Al primo altare, nel primo sacrificio, ti ho consacrato il mio sacerdozio e il mio apostolato per farti amare e vivere esclusivamente per te. Dopo il primo trionfo di Maggio [★Raffaele da Gaiato (MO) viene mandato a Pontremoli (MS) nel maggio 1946] ho promesso di predicare sempre e fare di Te l'unico oggetto dei miei stu-*

*di e delle mie espressioni! Ma tu volesti che questo voto fosse convinto, pieno e attuato con persuasione profonda e per esperienza. Oggi, dopo appena un anno di apostolato, mi sento raccogliere tutto in quel voto con una convinzione che ormai non ammette più prove, più esperienze di sorta.*



Primavera 1965 (?) Gabicce (?)

Il titolo **La politica di Maria!** apre pag. 140 con la seguente riflessione: *L'altro giorno ho assalito con forza il comunismo, con tutto il mio affetto di figlio del Papa. Fremevo tutto il mio essere. Ho sentito l'infinita ebbrezza del confessore di Cristo. Ma poi entrando in me stesso e meditando vedo: oh il mio operare non è quello di Maria. E' diversa la politica di Mamma nell'abbattere e vincere Satana. Mamma vince Satana con il silenzio, perché è Satana che urla e fa confusione. Maria vince Satana con l'amore più dolce, perché è Satana che ha l'odio più brutale e sfacciato. Maria vince Satana vivendo in Dio nel modo più totale e continuo, perché Satana vive nella materialità dell'odio fino ad affogarsi. Questa sarà d'ora avanti la mia politica, altrimenti non sono tutto di Mamma!*

A pag. 144: *Il gatto mi ha mangiato la cioccolata e se ne sta tranquillo a guardarmi con aria sorniona e innocente. Lo afferro,*

*lo suono ben bene (ma mentre facevo questo sentivo una ripugnanza; "aveva sbagliato", ma Dio, quando io coscientemente ho sbagliato, mi ha forse trattato così?) poi gli feci fare un volo.*

*In compagnia pizzicai questo o quello con sarcasmo o con il sale, poi ripensando a certi passati neri sentii ribollirmi il sangue e mi sono uscite parole di fuoco. Udii allora per tutta la giornata di ieri la dolce tua voce, o Mamma, che mi diceva: Non è questo il mio oro [★ uno dei doni dei magi, siamo nel tempo dell'Epifania] questa è la bontà di Raffaele non di Maria, questa è la carità originale e strana di un giovane di un bel carattere, non la divina e dolce fiamma di Maria! E così tutto il giorno ho visto che veramente devo emendarmi.*

Dalle pag. 148 alla pag. 233 compresa si svolge **Il poema del mio amore**. Dodici Canti a composizione libera, i cui versi sono raccolti a piccoli grappoli sotto numerazione romana.



1956 - Rè (NO) - Centro volontari della sofferenza. Raffaele si esercita quotidianamente al recupero delle forze

La quantità di questi raggruppati varia da canto a canto. La introduzione è numerata come i Canti seguenti ma non viene chiamata Canto.

Dalle pagg. 203-205 stralcio e unico come riassumendo: *Ho letto l'epopea spagnola. Il momento che attraversiamo è forse peggiore di quello della Spagna rossa. Gli stessi preparativi, le stesse cause, la stessa atmosfera. Solo che allora ci poteva entrare un po' di nazionalismo, oggi no. I due campi opposti si sono fatti più specifici ed esclusivi: o con Cristo o contro Cristo, Satana o Dio, nell'accecamiento e nell'indurimento delle masse: Massoneria, Ebrei, Comunisti, Socialisti, le armi poderose del piacere, della ricchezza, dell'uguaglianza. E gli uomini si scanneranno fra di loro, il sangue scorrerà a torrenti, uno darà la colpa all'altro, non sapendo che l'unico e vero movente di tutto è Satana.*

Dal **10° canto**, pagg. 221-227, questi frammenti: *Nel dolore. La mente assopita, la volontà indebolita, tutto l'essere come oppresso e fiaccato. I fratelli vengono, chi compatisce, chi sorride, chi ama, chi dispregia. Solo nella cella, mentre fuori infuria una tormenta di neve, una tormenta di odio. Grazie! I fratelli buoni mi hanno usato premura e affetto. Devo commentare il Vangelo. SS. Messa in croce! Rivoluzione, odio, martirio e nel nevischio gelido l'orizzonte si fa scuro scuro. Nella notte senza sonno, senza requie, nel silenzio penso di un tempo lungo. Solo, nella notte buia buia, nel mio soffrire senza requie, ti offro, ti prego, ti amo.*

Dal **11° canto**, pagg. 228-231, due frammenti: *Ho il corpo affranto, fiaccato, assonnato dalla veglia, dal digiuno, dal dolore fisico. Ho davanti a me una giornata grigia e gelida. L'uomo non è tutto qui. Se fosse tutto qui, io sarei un uomo morto.*

*La Mamma mia! Oh! sì, ella è tutta la mia Teologia, la mia filosofia, la mia enciclopedia.*

La **prosa**, chiamiamola così, riprende a pag. 235 e subito a pag. 237 una nota: *E' venuta un'anima mia in Maria e mi ha detto tante cose che mi hanno dato tanta gioia! La Mamma ci unisce, stringe i fratelli nella pace di Nazareth. Nell'amore del suo seno si sente nel fratello lo specchio, la voce più viva di Mamma e si ama di più. I libri parlano bene, parlano ancora meglio i confessori e i direttori e sono le guide sicure che Mamma usa per guidarci nel suo amore.*

A pag. 240: *Ho letto tutto d'un fiato la vita del P. Max [= Massimiliano] Kolbe e ora, come quando si respira aria balsamica, sento nell'anima mia una vitalità più ampia e più forte.*

Stralcio dalle pagg. 243-247 elementi di una **ampia revisione di vita** provocata dalla figura di Kolbe: *Non sono buono come Padre Kolbe, nei riguardi del mio prossimo, riguardo a Dio, come religioso, come sacerdote, come figlio di Mamma. Varcata la soglia del Noviziato tutto l'essere riprendeva la vita come dopo un lungo sonno. Allora percepii lo squilibrio tremendo che c'era tra la mia bontà, che amavo e vivevo, e la realtà che mi portava a una concezione più oggettiva e concreta. Questo squilibrio causò gli scrupoli. Lo scetticismo dello scrupolo annullò tutte le fissime ascetiche che mi facevano vivere fuori dalla realtà. La malattia mi staccò in pieno e mi gettò brutalmente nella cruda realtà della vita, forse la più cruda, non solo oggettivamente in se, ma soggettivamente portandomi alla ipersensibilità quasi morbosa.*

A pag. 251: *Questa mattina mi sono alzato, stanco, snervato dal dolore sofferto ieri sera. Scendo a lavarmi e mi viene detta*

una cosa che subito mi tocca il centro magnetico e in poco tempo nel cuore rosseggiavano le brage. Zelo, giustizia ecc... ma sentivo che ero io. Gesù in me taceva. Sentivo che sfuggivo a Gesù. Allora mi sono gettato fra le braccia di Mamma perché mi tenesse stretto e ho cominciato la Messa. Non ero ancora salito all'altare che le brage erano spente.

A pag. 253: Maria non mi ha condotto per vie straordinarie, per visioni o grazie speciali, no. Non mi ha impedito umiliazioni e cadute. Mi ha condotto passo a passo. Ma il cammino l'ho percorso tutto, senza salti o sbalzi. E in questo specialmente sento la sua predilezione e il suo particolarissimo amore. Fece di me - tizzone d'inferno, di una sentina di ogni vizio - un alter Christus e per questo usare non i miracoli e le visioni, ma le tentazioni stesse di Satana, con le miserie stesse di tutto il mio essere, con la cattiveria stessa degli uomini.

E questo vuol dire vincere Satana nel modo più perfetto e umiliante. Vuol dire formare Cristo nel modo più divinamente umano e umanamente divino. L'umanità deve essere perfetta, non schiava e repressa dalla divinità. La divinità non deve essere legata o chiusa dall'umanità, altrimenti Cristo non è perfetto.

A pag. 256: Non posso dire come P. Leonardo [\* ritengo intenda P. Leonardo Piombini, suo compagno dal noviziato alla Messa] che il mio essere è un Santuario cosparso di ex voto su cui sta scritto "Per grazia di Maria". No, è troppo poco.

A pag. 259: Sono passati otto anni. P. Roschini a Roma ha organizzato la lega dei sacerdoti, ha diffuso nei suoi libri profondi e semplici il profumo della nostra Mamma del cielo. Dall'Irlanda forte sale il grido dei Legionari di Maria che vogliono spargere nel mondo il suo amore. Da Roma e in Polonia e in Giappone P. Kolbe lan-



18 ottobre 1968 - Puianello (MO) - Raffaele celebra il matrimonio Valli - Piccinini



*cia le bianche milizie dell'Immacolata alla lotta contro le orde di Satana, specialmente la Massoneria. Cosa posso fare io?! Sono stato milite dell'Immacolata, cavaliere suo, sono stato legionario nel silenzio laborioso del presidio, ho creato militi, ho fondato presidii. Milite, cavaliere, legionario. Ma non mi basta.*

*A pag. 267: Il dolore mi ha fiaccato. Mi hanno fatto una morfina. Ho sentito un intontimento in tutto il mio essere. Vengo a casa stanco e non faccio a tempo a spiegarmi che subito mi si assale. Ho sentito bollire il sangue, tutto si è sconvolto in me. Poi è venuto un altro Padre a completare il resto.*

*A pag. 269: Ho sofferto un giorno e una notte quasi intontito dal dolore, ti ho offerto o Mamma la mia sofferenza, ma forse, dopo l'intontimento, non ho vissuto la mia offerta. Mi sono lamentato, ho forse esagerato, ho cercato distrazioni. Quanto è misera e debole la carne di Adamo quando è posta in croce! Ora soffro di più. Per darmi un rimedio mi si è moltiplicato il dolore, ora mi si brucia. Grazie o Mamma. Le creature non devono sapere il mio soffrire, tu sola.*

*Poi una serie di Lezioni. Nelle pagg. 270-280 **Lezione I a Nazareth! Psicologia del male.** Stralcio frammenti come una sintesi: Mi sento tremendamente umiliato nel vedere gli eccessi a cui sono giunto. E tutto il mio essere era portato a questo male dalla forza travolgente dell'istinto, fomentato da fantasie, da letture ecc... L'uomo brutto in tutta la più bassa (perché istintiva) brutalità, senza limiti di luogo, di tempo, di persone. Poi crescendo, cioè sviluppandosi l'intelligenza, accendendosi sempre più la fantasia e rendendo il corpo più atto, il male si velava ancor più di mistero e di malizia. La vita di collegio, limitandomi la possibilità del male, fu causa di approfon-*

*dirlo nella malizia e nella mostruosità. E qui comincia la vera parte, vorrei dire, psicologica del male. Prima era l'istinto bruto che preveniva tutto, ora cominciava essere passione che muoveva prima del sentimento di affettività e poi, fomentando l'istinto, travolgeva nel fango d'una bruttura ognor crescente. Ricordo che sentivo il vento del male, ma era più forte la febbre della passione. L'affettività nasceva da simpatia corporea, diventava legame, mi dominava tutto e poi il resto avveniva come conseguenza logica. Era una forza tremenda, cieca, irresistibile, che nei primi anni di pubertà vestivo di poesia e di sogno. Ma nel mio occhio c'era un'ombra, che sempre rendeva opaca ogni mia gioia. Mi confessavo, mi comunicavo, ero schietto, seriamente, ma poi all'occasione ero una pera cotta e giù di abisso in abisso. In questo periodo non cercavo il male per il male, cioè per il piacere bruto, ma era la passione del cuore che piano piano mi accecava e mi portava necessariamente lì. Tu Mamma mi hai fermato. Quando fui convinto che il sentimentalismo era effimero e vuoto e cominciai a ridermene e a guardarmene decisamente, si fece innanzi il secondo e più terribile avversario: il cuore. Quel cuore - che mi aveva tradito e travolto nella via del ritorno - era diventato d'acciaio. Poi sentii per la prima volta un po' di caldo al cuore. Quel caldo non era carnalità, era delicato e puro. Stavo solo vicino, accanto a quel fratello amato. Era un amore puro, intimo, santo, ma poi piano piano, di passo in passo non feci più così. Mi vidi sull'orlo dell'abisso senza la forza di salvarmi. Gridai. E allora, o Mamma, cadde dal mio cuore sanguinante la prima ganga, quella più terrosa e dopo il pianto sentii la gioia di essere più libero, di essere più tuo, sentii che dovevo amare solo te, con tutta la mia passione, con tutto il mio cuore. Mi*

ci posi con amore e nel silenzio dei boschi cantai la gioia pura di amarti e l'ebbrezza di farti amare.

**La Lezione II - L'opera di Satana!** alle pagg. 281-288: Quando udivo parlare di Satana pensavo istintivamente alle fiabe delle fate, agli gnomi e ai racconti fantastici che la sera, accanto al focolare, la donna di servizio mi raccontava incantandomi. La prima volta che pensai seriamente a Satana e tremai fu al Noviziato. Compresi che non era una fiaba e ne ebbi paura. Poi studiando filosofia e specialmente teologia approfondii sempre più la mia convinzione. Ma rimaneva speculativa, arida e inefficace, se poi in te, o Mamma, non avessi conosciuto e visto l'opera di Satana nella mia vita, nel mio male, nel mio peccare. Quando tu Mamma mi strappasti dal mondo Satana non si perdette di coraggio e sognò di fare di me un rinnegato. Ed eccolo di nuovo accanto in quel compagno, in quella simpatia e cessato l'uno cominciava l'altro. Poi la prova più terribile. Sentivo che era male e dovevo farlo. Una volta resistetti e mi bucai uno schiaffo.

Durante l'anno di Noviziato non pote toccarmi, ma intanto preparava i suoi tiri. Ricordo nel periodo degli scrupoli gli eccessi a cui mi spinse e sentivo che non ero io. Ricordo che me lo disse il confessore, il mio direttore: "Non vedi che il diavolo ti prende per il naso?!". Tu Mamma mi guaristi. Allora cercò di avviliarmi con il disonore e la disistima di tutti, ma tu mi sorreggesti con il tuo amore. Cominciato il mio apostolato cercò trascinarci nell'eresia dell'azione, nel sentiero pericoloso del sentimentalismo. Ma da tutto tu mi scampasti.

**Lezione III - Psicologia del dolore** alle pagg. 289-296: Soffro e nel dolore continuo e straziante e nell'insonnia che ormai è diventata abituale mi sembra che

l'anima mia sia diventata uno scheletro. Ho sofferto tanto!

Ricordo che il mio confessore al Noviziato mi consigliò di scrivere tutte le croci che Dio mi mandava. Non lo feci, perché mi sembrava di atteggiarmi a martire, a vittima. Oggi lo accenno per imparare la vera grande lezione del dolore.

Ricordo il primo dolore che provai quando, a cinque anni, compresi istintivamente che da milionari eravamo in procinto di piombare nell'abisso d'ogni miseria. Un'impressione fugace, che prese tinte concrete quando dopo pochi mesi vidi papà alla grata di ferro della prigione, raso, con un pigiama a righe larghe e un numero sul berrettino.

Poi tornò la ricchezza, la comodità, tornò papà, ero ridiventato il padroncino. Ma ricordo proprio qui i primi dolori che mi penetrarono fino all'intimo. Papà faceva piangere Mamma, la batteva e io correvo a stringergli le ginocchia implorando pietà per la mamma. Mi faceva tanto male vedere ciò. E così per anni. In casa non ebbi mai il conforto della pace, dell'amore. E questa impressione lasciò nel mio cuore una specie di freddezza scettica e una nostalgia intima di quell'amore che mai ho potuto godere.

Poi si toccò finalmente il fondo. Entrai in una casa non mia. Sentii per la prima volta che la miseria mi aveva fatto schiavo, non ero più libero. Mia mamma in una fredda stanza; Lina, senza mangiare, con al petto mio fratellino. Vendevamo tutto giorno per giorno per mangiare e infine non ci rimase altro che la fame. E allora andò al ricovero a prendere un po' di riso stracotto, l'elemosina. Non dico ciò che sentii più per mia mamma e per mio babbo che per me, ma fu un dolore intimo che piano piano mi logorava. Tu, o Mamma, mi strappasti alla fame mettendomi in collegio, ma il

solo pensare che i miei cari continuavano a soffrirla, rendeva insipido il mio pane. Alti e bassi per 5 anni. I miei 3 anni di collegio. Poi calunnie in casa, liti, gelosie, separazioni. Lettere a una parte e dall'altra, scrupoli, incomprensioni. Prove al cuore, debolezze, illusioni, calunnie, mormorazioni, dicerie, malattie e dolori fisici d'ogni genere fino all'esaurimento, all'annientamento, all'intontimento. E anche qui trattato da isterico, da fantastico, da esagerato. E così per anni e anni.

Sono ancora un ragazzo, ma ho già l'esperienza di buona parte del dolore fisico e di quello morale, materiale e spirituale. Nel dolore ho avuto la scuola migliore, più feconda e più pratica. Ho imparato a vedere in tutto l'unica realtà viva e consolante: Dio. E poi sento tante e tante cose che ancora rimangono allo stato embrionale, ma che si svilupperanno gradatamente poi nella vita per il bene mio e dei fratelli tutti.

**Lezione V - La scala dell'amore** nelle pagg. 304-313. Raccolgo stralci: *Una candela, due, ecco il Padre che mi porta la Comunione. Ecco Gesù alzato sul mio capo stanco.*

Ieri sera un giovane del mondo mi ha aperto l'anima sua nella più fraterna confidenza e affacciato a quella finestra ho rivisto il mondo che ho lasciato, che ho rivisto nel fremito goliardico della mia giovinezza, del mio carattere, del mio sangue. "Se fossi nel mondo avrei fatto peggio di te, fratello mio!".

Ho anch'io un cuore assetato di gioia e di amore. Ricordo, fin dai primi anni che sbocciò alla vita, amò le avventure, le più fantastiche e romanzesche, imprese e tragedie d'amore. Erano sogni. Cominciai ad attuarli appena mi fu possibile, in un modo irruente, passionale, totale. Per me non esisteva il limite dell'umano rispetto e del di-

vino timore. Eludevo il primo con una malizia infernale, sopprimevo il secondo con una ignoranza fatale. Di carattere sanguigno e emotivo non mi faceva paura l'inferno, i tormenti, la pena. No. Quel che mi premeva era amare. E ho amato senza limiti e senza misura il mondo nelle sue più strane vanità. Ho amato anzitutto me stesso con un orgoglio e una superbia schiacciati. O tutto o niente. O primo o morto. Non c'era mezza via o compromessi. Mi sono amato nell'anima, nel corpo, fino a idolatrami. E sono stato amato tanto, troppo e forse per questo mi sono amato. Amato nell'amore egoista di chi voleva sfruttarmi, amato nell'amore sentimentale di chi era carne ma assetato di affetto, amato di vero affetto da chi comprendendo in Dio il mio terribile stato ebbe compassione e cercò con il suo amore di rialzarmi. Ed essendo amato io ho riamato, ho amato la creatura con affetto superiore a quello che aveva per me.



Marzo 1965 - Raffaele a Salsomaggiore

*E tu Mamma ti sei servita di questo amore per portarmi su, sempre più su, fino a te.*

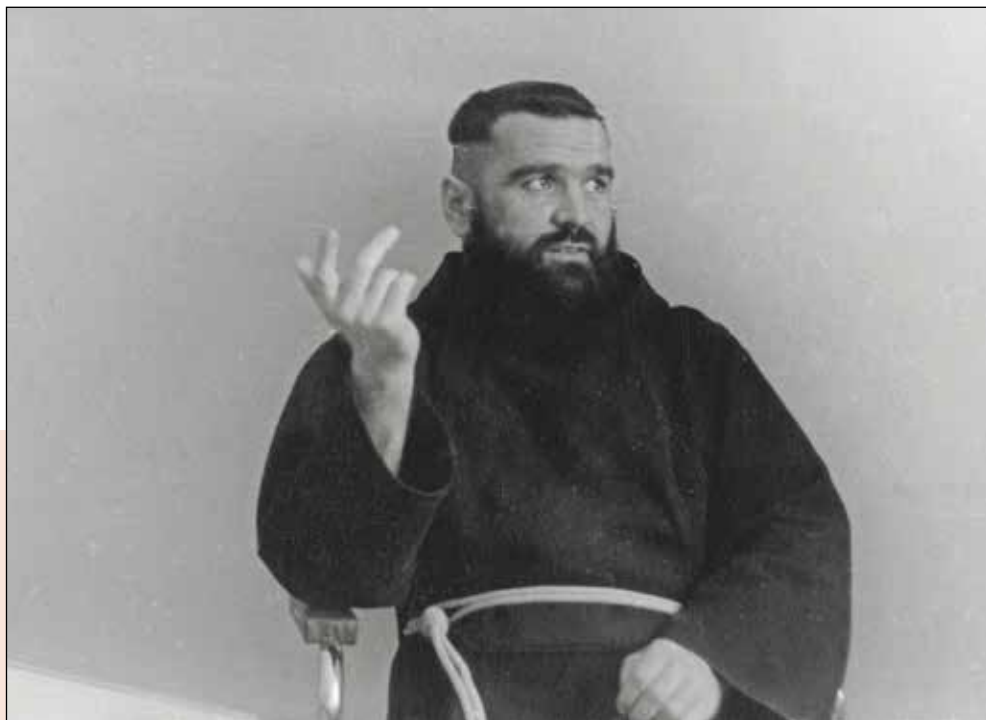
*Ho amato nel senso bruto e sensuale e ho dovuto piangerne gli effetti. Mi sentivo abbruttito e non ero capace di troncare. Poi, fra questo, è venuto un altro affetto meno bruto. Era sentimentale, ma poi piombò nell'altro e così via, di cuore in cuore, succhiando tutto il miele del sogno e poi caduto nel fango della realtà. E gli anni passarono e il cuore assetato sognava forse una via all'amore più libero, più pieno, più totale e il sangue fremeva nell'arsura che ormai si faceva tormento.*

*A pag. 316: Sta ormai cessando il mio soffrire fisico, nell'anima sembra voglia rispuntare il sole. Ho 24 anni, ho studiato, ho un po' d'esperienza della vita umana e divina, del male e del bene, di me e degli altri.*

*A pag. 323: Questa mattina, fra la veglia e il sonno, cupi fantasmi sono venuti a tingere di grigio l'alba già tanto grigia per la pioggia. Mi vedevo fra le vie di Bologna passare con le allegre brigate, cantando i bei canti d'amore sotto le stelle, poi strade buie, i luridi misteri della carne. Poi gioie, baldorie, amori. Tutto in una luce a sprazzi iridescenti, poi (e ormai ero sveglio) nel grigiore della mattina un velo funebre di morte: l'Eterno Giudice!*

*(continua)*

P. Carlo Folloni cappuccino  
Vicepostulatore  
lunedì 29 ottobre 2012  
Santuario B.V. della Rocca  
Cento (FE)



1962 - Ospedale di Pavullo (MO)





# BERNADETTE

di Anna Leonelli

Da un po' di tempo sto seguendo TV 2000 in cui si trasmette il Santo Rosario in diretta dalla grotta di Lourdes. Cerco sempre di non perdere questo prezioso e suggestivo appuntamento serale (ore 18 e ore 20).

Sono trascorsi più di centocinquanta anni da queste apparizioni, eppure tanti pellegrini non cessano di recarsi a Lourdes spinti da una fede profonda invocando l'intercessione della Vergine Maria. Ma che cos'è Lourdes? Perché Lourdes? Da dove viene questa devozione? Mi sono documentata e ho capito che dentro alla grotta di Massabielle, dove è posta quella meravigliosa statua di marmo di Carrara che rappresenta la Madonna, io immagino di vedere un'altra statua, posta nel piano inferiore, che raffigura la piccola Bernadette. Questa giovane, incolta, ingenua, malaticcia da sempre, ha potuto vedere la "Bella Signora" e ha saputo anche

lei dire il suo "Fiat", il suo "Sì" al Signore sfidando il mondo e dimostrando una Fede incrollabile. Sono rimasta particolarmente impressionata da un film girato nel 1943, cioè 69 anni fa, con un'attrice eccezionale, Jennifer Jones, nella parte di Bernadette; il film ha vinto vari premi Oscar: per la miglior interpretazione femminile, per la colonna sonora, per la scenografia e la fotografia. Il bianco-nero, con cui è stato girato il film, crea ombre, chiaroscuri, luci, che sono davvero opera d'arte. La prima immagine si apre sul paesì-

no quasi fiabesco, abbarbicato sui Pirenei, al confine tra Francia e Spagna. E' l'alba, lo sguardo spazia nell'unico stanzone dove vivono Bernadette e la sua famiglia. Il padre ex mugnaio, caduto in povertà, ha dovuto accettare questa umida casa, neppure adatta per i carcerati. Ci sono due lettoni: uno per papà e mamma, uno per Bernadette e la sorella, un altro lettuccio per i fratellini. La madre si alza, butta un po' di paglia nel focolare, sveglia il marito che guarda con amore i suoi figli ed esce in cerca di lavoro. All'ospedale gli



viene offerta l'opportunità di portare le bende sporche di fianco alla grotta di Massabielle dove c'è un immondezzaio e di bruciarle. Intanto Bernadette e la sorella si recano al Catechismo, dove una suora, molto severa e dura, rimprovera Bernadette che non sa rispondere ad alcune domande, perché è spesso assente dalle lezioni in quanto soffre di asma. La ragazzina, rientrata a casa, con la sorella ed un'amica va a raccogliere legna da ardere.

C'è da attraversare un fiume e Bernadette viene lasciata sulla riva, perché non si deve bagnare, si guarda intorno e si avvicina alla Grotta di Massabielle. Ad un tratto soffia un vento leggero, la fanciulla alza gli occhi e vede in alto, in un incavo della roccia, una "Bella Signora": avvolta di luce, "vestita di bianco, con una cinta azzurra e due rose d'oro sui piedi".

Sarà la frase che ripeterà all'infinito a tutti coloro che poi la interpellano sulle sue visioni. La "Bella Signora" le sorride e le indica il Rosario e le chiede di ritornare in quel luogo per 15 giorni. La vicenda si snoda scorrevole e significativa: la condizione della famiglia migliora, la gente crede a Bernadette e in tanti accorrono alla Grotta, ma le autorità civili e religiose si oppongono e cominciano a perseguitare la giovane, che non si muove

dalle sue affermazioni rimanendo sicura e ferma di fronte a qualsiasi ostacolo. Intanto la "Bella Signora" le dice di pregare per i peccatori e l'avverte che "non la farà felice su questa terra, ma solo in Cielo". Di fronte a tanti pellegrini, la Signora invita Bernadette a scavare nel terreno e a lavarsi con l'acqua che sgorga dal suolo, la fanciulla obbedisce ma si umilia al punto di lavarsi con la terra perché l'acqua non c'è. Tutti se ne vanno delusi, ma un giovane, che simpatizza per Bernadette, vede l'acqua scaturire dal terreno: è la famosa acqua miracolosa di Lourdes. Viene costruita una specie di cisterna dove l'acqua è raccolta, molti si immergono e cominciano ad avvenire le guarigioni, i pellegrinaggi, le conversioni.

La Vergine Maria, attraverso quel piccolo angelo terreno, ha realizzato il suo progetto e la missione di Bernadette a Lourdes è terminata. Una figura notevole che emerge in questo avvenimento è il Parroco di Lourdes: Padre Dominique Peyramale, uomo burbero e severo, che all'inizio delle apparizioni si oppone con forza e scoraggia Bernadette in tutti i modi, finché una affermazione della fanciulla lo sconcerta lasciandolo molto perplesso: ella riferisce: "La Bella Signora dice di essere l'Immacolata Concezione".

Questo Dogma di Fede è

approvato da Pio IX l'8 dicembre 1854, mentre le apparizioni erano iniziate l'11 febbraio 1858, ma la ragazza poi era davvero incolta e non conosceva neppure il significato di quelle eccelse parole: è la Madonna che afferma "io sono l'Immacolata Concezione", cioè l'unica creatura terrena nata senza la macchia del peccato originale.

Il parroco di Lourdes è finalmente convinto, protegge, protegge Bernadette e la invita a ritirarsi dal mondo: diventerà monaca presso le Suore della Carità di Nevers dove rimarrà per tredici anni col nome di Maria Bernarda. E' qui, in questo severo convento, che vive la sua "Passione Dolorosa": asma, tubercolosi, tumore osseo al ginocchio; non si lamenta mai e quando le suore vogliono portarla a Lourdes dice: "quell'acqua non è per me". Muore a trentacinque anni il 16 aprile 1879. Viene proclamata Santa l'8 dicembre 1933 da Pio XI, pare che il suo piccolo corpo (lungo solo cm. 142) sia incorrotto: il volto bello, morbido sembra dormire serenamente.

Cara dolce Bernadette, ora che sei accanto alla "Bella Signora", volgi il tuo sguardo pietoso verso di noi avvolti nell'oscurità delle miserie e dei peccati del mondo e implora la Vergine di ottenerci il Perdono e la Misericordia del nostro Dio trino ed uno.



ATTUALITÀ

# MATRIMONIO RELIGIOSO E MATRIMONIO CIVILE

di Paolo e Laura Bertolani

Oggi, 19 dicembre 2012, i quotidiani (tranne *Avvenire* e *L'Osservatore Romano* che, in data odierna, restano stranamente silenziosi) danno un notevole rilievo a una statistica resa nota dall'ISTAT: nell'Italia del centro-nord, per la prima volta, i matrimoni civili superano quelli celebrati con rito religioso. Le città che emergono sono, in ordine: Livorno, Trieste, Massa Carrara, Bolzano, Genova, Ferrara;

zone di frontiera a cultura mitteleuropea e zone influenzate tradizionalmente dalla subcultura comunista. E sarebbe troppo facile concludere la nostra lettura dei dati così, ma sarebbe anche una lettura troppo rozza e superficiale in quanto le motivazioni che stanno alla base di questa scelta dei futuri coniugi sono numerose e ben diversificate. C'è da rilevare innanzitutto il crescente ateismo, relativismo

ed agnosticismo delle nuove generazioni e si dovrebbe fare un'analisi approfondita sul processo di secolarizzazione che avanza inesorabile nella nostra società. C'è una crisi economica talmente forte da scoraggiare la celebrazione di matrimoni sontuosi: un sì frettoloso davanti al sindaco e via, con un calcio a tutte le spese. Bisogna fare emergere anche il fenomeno di matrimoni tra appartenenti a religioni diver-



se. Soprattutto, però, il numero rilevante di riti civili nasce da nuove scelte in seguito a divorzi anche plurimi. E' necessario, per leggere meglio il dato statistico, affiancare a quello del confronto tra matrimonio civile e matrimonio religioso un'altra serie di dati: il numero dei matrimoni cala di circa 15.000 ogni anno; su 1.000 matrimoni celebrati, ci sono 307 separazioni e 182 divorzi con queste ultime cifre in continua ascesa; ed infine, le convivenze *more uxorio* sfiorano il milione.

Non presumiamo, in questo breve articolo, di analizzare tutti questi dati che hanno visto l'impegno di esperti religiosi e sociologi di fama, vogliamo solo mettere in luce un aspetto che ci pare non affatto secondario: non si è capito il Sacramento del Matrimonio.

E lo diciamo da operatori pastorali che non si crogiolano in difficili tesi teologiche ed esegetiche o in squisite dispute liturgiche, ma che, ogni giorno, in contatto col popolo di Dio, si rendono conto che molti cattolici delle nostre comunità non sanno neppure che i ministri del Sacramento sono gli sposi. Se parliamo poi di *grazia di stato* inerente alla scelta della celebrazione religiosa del Matrimonio, si apre davanti a noi un deserto di incomprensione di questo *mistero grande*.

Prendiamo atto, con estrema delusione, che il fascino

del velo bianco e della marcia nuziale o "*i miei ci tengo*" sono la chiave di lettura della scelta di tante celebrazioni in chiesa.

Allora sorge spontanea una serie di domande: ma i corsi prematrimoniali sono articolati e svolti bene? Hanno il carisma dell'utilità? Sono sufficienti a preparare la futura coppia di sposi a una vita incentrata sull'amore di Cristo e sull'amore reciproco? Gli addetti pastorali hanno una preparazione adeguata? L'attestato di frequenza è solo una sorta di lasciapassare per la funzione religiosa?

Non ci nascondiamo che non tutti i dati sconcertanti che si leggono anche conseguenti al matrimonio religioso, sono da addebitare a una scarsa o carente preparazione, ma siamo certi che è imprescindibile una revisione di questo strumento che aveva accesso tante speranze e che, certamente, si è mostrato valido rispetto al vuoto precedente.

Ci permettiamo di dare un

suggerimento, sempre in veste di operatori pastorali in trincea e non sulle cattedre della retroguardia: cari responsabili diocesani, vicariali e parrocchiali, fate discernimento e trovate coppie cristiane che hanno vissuto cristianamente il grande mistero di questo sacramento ed affidate loro il cammino delle giovani coppie senza indulgere a scelte specialistiche in campo esegetico, ginecologico, legale o quant'altro: non è nostro compito quest'ultimo aspetto di preparazione, o almeno, non è fondante.

Ci viene in mente, infine, quello che dicevano i pagani quando si riferivano ai cristiani nei primi tempi della Chiesa: "Guardate come si amano!".

Non sono i maestri che rovesceranno queste statistiche che preludono alla fine di un valido concetto di famiglia, ma sono coloro che, quotidianamente, vivono il loro amore immerso in quello più grande di Colui che osiamo chiamare Padre.







VARIE

# NOTIZIE DAL SANTUARIO

***GRAZIE a coloro che hanno fatto pervenire la loro offerta. Vi ricordiamo che noi frati minori cappuccini del Santuario di Puianello possiamo andare avanti nel nostro servizio solo grazie al vostro aiuto.***

*Nei mesi di settembre/novembre 2012 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:*

Accorsi Carla - Bergamini Paolo e Ivana - Bertoni Angela - Capiluppi Adriana - Gementi Antonella/Manacchini Marco - Locatelli Flavia e Curzio - Micheli Giovanni - Morganti Rosa Maria - Capasso Mariagrazia - Castellari Santina - Cecere Concetta - Covezzi Oslavia - Griminelli Lara - Landi Iolanda - Mascherini Raffaella - Mazzoli Davide - Montagnani Orianna - Revelli Mattia - Rossi Graziella - Soli Enza - Squarotti Massimo - Tabanelli Gigliola - Tosi Guglielmina - Vagliani Mariacelsa - Valsesia Maria Rosa - Raimondi Germano - Aita Maria Cristina - Baldini Serafina Ofs - Benatti Rita e Giuliano - Bertani Adele - Bertareni Palma - Bononi Renato e Letizia - Borsari Carla e Arnaldo - Buffarini Federico - Candeli Vittorio - Cavazzuti Elisa - Cavedoni Enrica - Fagioli Gian Giacomo - Ferlazzo Marianna - Galli Enrica - Gamberini Marilena - Leonelli Anna - Lugari Francesca - Lutti Rosanna - Manzoli Liliana - Mérida Tania - Monesi Antenore e Roberta - Monzani Fiorella - Ottica Medda Maria Luisa - Ragazzi Luciano e Nives - Ristorante Cioe' - Roncaglia Giorgio - Sabatini Rosalba - Schiappadori Borsari Carla - Segalini Rosetta - Sgarzi Alba - Sponza Renzo - Teggi Elisabetta - Tina Borsari Potenza - Trattoria La Nave - Valla Guido e Mara

## ***Elenco delle celebrazioni al Santuario:***

- 50° di matrimonio di Sisto e Nella la domenica 14 ottobre alle 11
- 50° di matrimonio di Saverio e Vanda il sabato 20 ottobre alle 11
- 50° di matrimonio di Aniello e Giovanna il sabato 27 ottobre alle 17
- 50° di matrimonio di Graziano e Bruna il sabato 27 ottobre alle 11
- 50° di matrimonio di Giuseppe e Chiara la domenica 28 ottobre alle 11
- 60° di matrimonio di Nicola e Vanda la domenica 11 novembre alle 11
- 50° di matrimonio di Norveglio e Maria Gabriella la domenica 18 alle 11

# SAGRA 8 SETTEMBRE 2012

## ENTRATE

Panaria Group 1.000 €; Offerte varie 2.170 €;

**TOTALE 3.170 €**

## USCITE

Enel 193,49 €; Banda 600 €; Orchestra 600 €; Servizi pastorali 200 €;

Pista 400 €; Luminarie 635,71 €; Fiori 160,00 €; Marca da bollo 14,62 €;

**TOTALE 2.803,82 €**

### ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

• Tutte le 3<sup>o</sup> Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (da settembre a giugno).

• La 2<sup>a</sup> Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.

• La 1<sup>a</sup> Domenica c'è l'*Incontro Franciscano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

### GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

• La 4<sup>a</sup> Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno).

L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

### MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

• Ogni 4<sup>o</sup> mercoledì del mese alla Messa del pomeriggio viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati.

Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, essendo il Santuario della Beata Vergine della Salute.

Le date sono le seguenti: 23 gennaio 2013, 27 febbraio e 27 marzo

### 13 DEL MESE

• Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti.

Da novembre ad aprile la Messa è alle 21.00 in chiesa, preceduta alle 20.30 dal rosario.

[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)

### SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

Quando il Santuario è aperto è sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (escluso il lunedì). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

### ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 Adorazione Eucaristica.

Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*, alle 16,20 inizia il Rosario. Alle 16.50 segue la Benedizione Eucaristica.

### VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante.

I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore.

La Madonna darà la sua ricompensa.

# P. RAFFAELE: UNA GRAZIA RICEVUTA

Il 2 luglio 2012, incinta di 15 settimane, in seguito ad un'ecografia di controllo scoprii che il battito del mio bambino si era fermato. Il ricovero in Ospedale a Sassuolo avvenne immediatamente e alle ore 22, nonostante le numerose induzioni al parto, non si era risolta la situazione. Il medico mi disse che probabilmente sarebbe stata una lunga notte in previsione di una mattinata ancora peggiore. Così abbattuta dalla sofferenza psicologica e provata dall'ansia per quella fisica pregavo assieme a mia madre che mi era accanto.

Nell'arco della giornata mia madre aveva preso in presti-

to dalla biblioteca dell'ospedale un libro sulla biografia di Padre Raffaele da Mestre; assieme leggemo e recitammo alcune sue preghiere inoltre in silenzio mamma continuò a pregare e si raccomandò a lui perché mi aiutasse a superare questo momento sofferente e fece voto di andare in visita al Santuario della Beata Vergine della Salute dove visse e morì Padre Raffaele. Queste preghiere bellissime mi diedero sollievo nonostante avessi solo voglia di star male, piangere e di non essere consolata da nulla e nessuno.

La svolta successe da lì a poco. Sentii la necessità di

muovermi e tutto si sbloccò. Padre Raffaele aveva ascoltato le nostre preghiere. Alle 24 avevo già partorito il mio bambino senza vita e l'espulsione era avvenuta in modo naturale senza dover aspettare l'intervento del giorno seguente e senza ulteriori sofferenze. Non pensai ad altro se non al fatto che siamo nelle mani del Signore ed è Lui a decidere cosa farà della nostra vita. Pregherò ancora con le parole scritte da Padre Raffaele, perché il Signore sappia che sarò sempre uno strumento nelle sue mani.

*Monica  
di Castellarano (Re)*

---

**Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?**

**- Bollettino Postale numero 71540405 intesto a:**

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelvetro (Mo).

**- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario**

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

**- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario**

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

**- Offerta Online al Santuario**

digitando:

[www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online](http://www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online)



Interno ed affreschi del Santuario della Madonna di PUIANELLO (Modena)

Cartolina storica del Santuario di Puianello (Mo)  
Archivio Roli Roberto  
A. Goldoni - Editore in Modena  
Non viaggiata, circa 1935